

# Laboratorio Ecosostenibile

Gennaio - Marzo 2016

Numero xv - Anno v

## Politiche agricole e forestali

Buone pratiche per l'agroalimentare del Sud Italia pag. 2

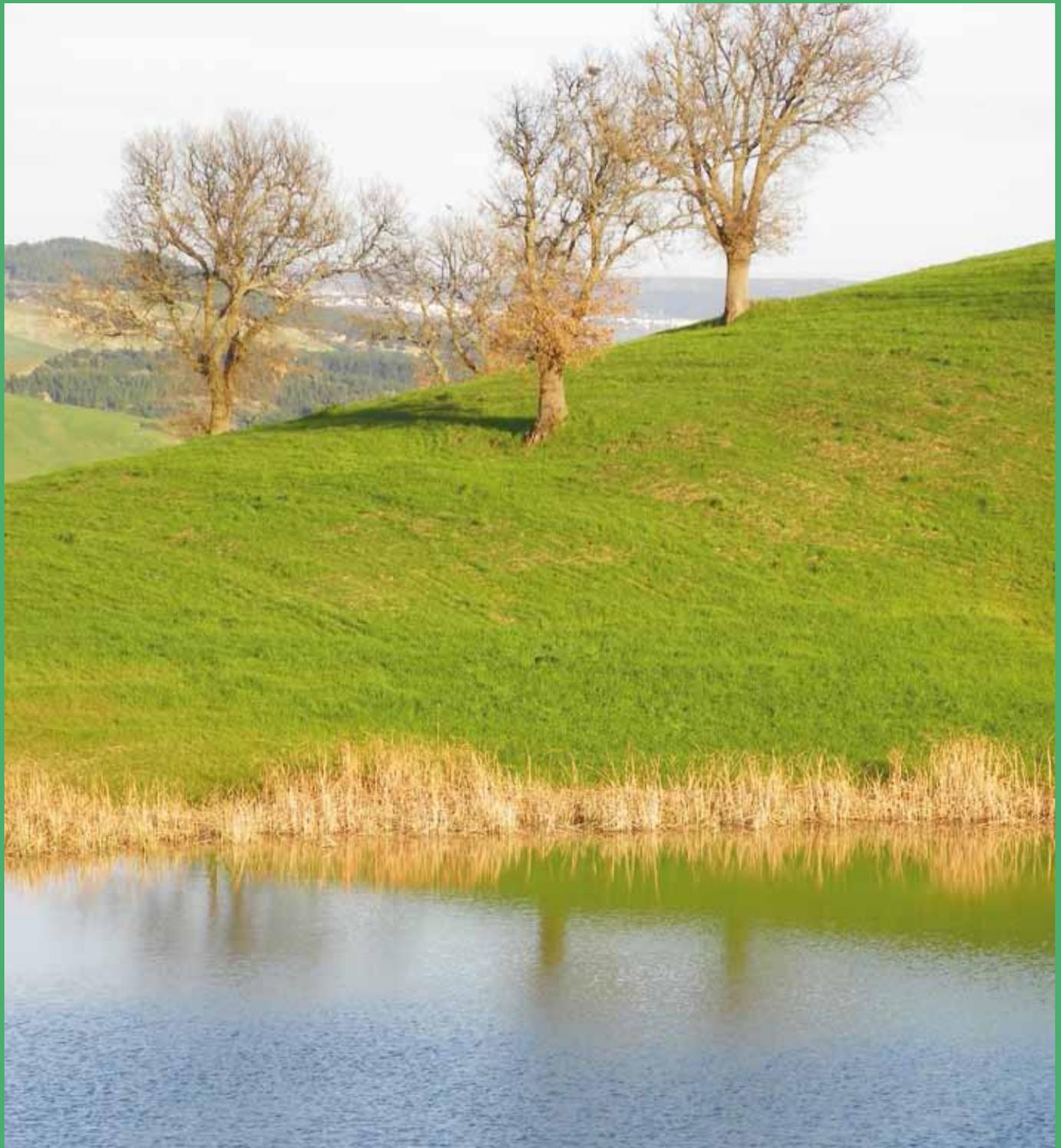
## Focus

La meccanizzazione sostenibile della cerealicoltura in Basilicata pag. 6

## Professione e territorio

Fragola nel metapontino continua l'aumento delle superfici pag. 9

Osservatorio regionale degli habitat e delle popolazioni faunistiche della Regione Basilicata pag. 11



**L**a vivacità intellettuale, che è realtà vissuta tra gli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza e Matera, si concretizza in maniera inconfutabile anche attraverso la rivista. Esperienze e ricognizioni del territorio, ad opera di professionisti agronomi e forestali, vengono narrate nelle pagine che accompagnano il nostro trimestrale in una comunione di intenti che si esprime attraverso numerose opinioni e realtà professionali lasciando intendere che la nostra categoria, soprattutto su base regionale, è ormai una comunità unica e in grado di sintetizzare competenze, professionalità, dedizioni e deontologia. Siamo oramai giunti al quindicesimo numero con il risultato di evidenziare in maniera continua non solo l'esposizione di importanti esperienze ma di collocarle negli squarci delle storie locali con rimandi a riti e tradizioni che hanno una radicazione nel mondo agricolo e forestale che vanno oltre la Lucania. I mercati, infatti, non raccontano solo la storia del prodotto ma testimoniano la capacità del consulente di guidare l'innovazione sulla tradizione, superando gli effetti limitanti ma non dimenticando la trama degli eventi che parte dal succedersi delle stagioni, degli appuntamenti con la semina e la raccolta, i riti delle produzioni agricole e zootecniche che spesso, e ancora oggi, sono racchiusi nel perimetro della Famiglia quale presidio di ordine sociale e produttivo in un'agricoltura contemporanea. Emerge, pertanto, in maniera sempre più indiscusso, il ruolo del professionista agronomo e forestale con la responsabilità di immergersi nel tempo rivisitandolo e interpretandolo con la speranza di non dimenticare il "produttivo passato" nel nome della globalizzazione ma cercando di proiettarlo verso un mondo produttivo sicuro e sano che abbia il calore e il colore delle cose vive con i contorni della sana innovazione produttiva. Leggere le pagine di questo numero significherà, pertanto, comprendere il percorso che l'agricoltura sta attraversando ma anche l'affinità che esiste tra i professionisti che operano nel contesto regionale lucano e il loro rapporto con il territorio.



**Carmine Cocca**  
Direttore Rivista Laboratorio Ecosostenibile



## Politiche agricole e forestali

### Buone pratiche per l'agroalimentare del sud italia

**Emilio De Meo**

Università degli Studi di Bari - Docente di Economia ed Estimo Rurale

**U**no dei grandi problemi dell'agroalimentare del Sud Italia consiste nella difficoltà nel commercializzare i suoi prodotti. Ciò è dovuto al fatto che gli imprenditori agroalimentari sono concentrati a produrre beni che nessuno richiede o per cui gli acquirenti sono disposti a pagare prezzi inferiori ai costi di produzione.

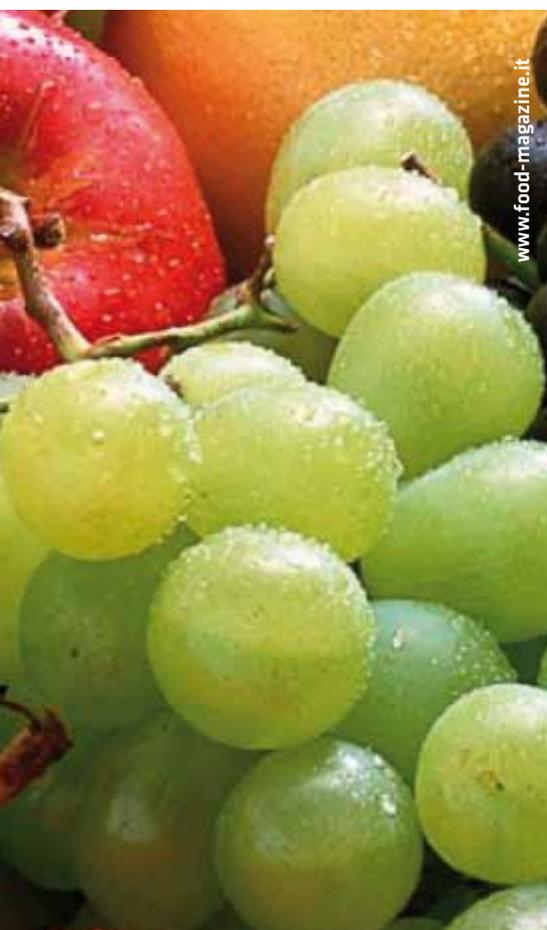
L'imprenditore ha, cioè, finora ragionato in un'ottica *product oriented*, vale a dire che si è concentrato sulla produzione di beni non tenendo conto dei bisogni, desideri, gusti dei clienti.

Le principali cause sono alcuni fattori quali l'età avanzata dell'imprenditore agricolo e la scarsa propensione all'innovazione e all'aggregazione. Questi fattori hanno portato ad uno scollamento tra

offerta e domanda di mercato, alla frammentazione aziendale e alla produzione di elevate quantità di beni non richiesti dai mercati (eccesso di offerta) e di conseguenza ad una riduzione dei prezzi.

Una possibile soluzione al problema consiste nel rispondere alla seguente semplice domanda: per chi produrre? Il problema principale è che molti imprenditori agroalimentari non adottano un approccio *market oriented*.

In questo articolo cercherò di rispondere a questa domanda conducendo una breve analisi della cooperazione agroalimentare italiana ed illustrando in particolare il Centro Servizi Ortofrutticoli (CSO) dell'Emilia Romagna, che potrebbe costituire un modello di riferimento per orientare la produzione agroalimentare del Sud Italia. Infine proporrò una



possibile applicazione della buona pratica al sistema agroalimentare del Sud Italia, in particolare a quello lucano e pugliese.

## LA COOPERAZIONE AGROALIMENTARE IN ITALIA

Secondo i dati contenuti nel Rapporto 2014 dell'Osservatorio della cooperazione agricola italiana, In Italia nel 2012 c'erano circa 10.200 cooperative agroalimentari attive, ovvero il 12,7% del totale delle imprese cooperative iscritte al Registro. Come si deduce dalla tab. 1, circa il 73% delle cooperative dell'agroalimentare appartiene al settore agricolo, seguono quelle dell'industria alimentare (15%) e quelle del commercio all'ingrosso (circa il 12%).

Le cooperative agroalimentari sono prevalentemente localizzate nel Sud Italia (circa il 61%), grazie al peso determinante di quelle del settore agricolo.

Analizzando le adesioni per area geografica, si nota che vi è una netta predominanza del Sud e delle Isole.

Infatti qui si trova circa un aderente su due del totale nazionale e le dimensioni medie per cooperativa raggiungono le 194 adesioni (fig. 1).

Riguardo invece la distribuzione dei settori per area geografica, al Sud si concentrano i settori con maggiore grado di frammentazione delle imprese agricole (settore vitivinicolo, ortoflorofrutticolo e olivicolo) rispetto a quelle zootecniche, il cui tessuto produttivo si contraddistingue per una maggiore concentrazione.

Nel Sud sono presenti anche molte cooperative dei servizi che, svolgendo funzioni di supporto all'attività agricola, hanno un'ampia base sociale.

Il Nord pertanto detiene il 34% degli aderenti totali, con un numero di adesioni per singola cooperativa pari a 122.

## LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA COOPERATIVO AGROALIMENTARE ITALIANO

In generale, il sistema cooperativo agroalimentare italiano presenta un forte grado di frammentazione, cui corrisponde un'elevata asimmetria nella capacità di generare ricchezza.

Infatti, il 13% delle cooperative con giro d'affari superiore ai 7 milioni di euro detiene l'83% del fatturato totale, mentre l'87% delle cooperative agroalimentari associate ha un fatturato inferiore ai 7 milioni di euro, contribuendo solo per il 17% alla ricchezza totale generata dal sistema. Vi è quindi una polarizzazione delle cooperative.

Da una parte ci sono grandi cooperative di trasformazione e commercializzazione con uno spiccato orientamento al mercato.

Dall'altra abbiamo molte piccole cooperative che erogano servizi in agricoltura, hanno un giro d'affari prettamente locale, entrano in rete con le strutture più grandi conferendo loro la materia prima, prodotti semilavorati o lavorati o fornendo specifici servizi.

L'intensità di questa polarizzazione del tessuto produttivo cooperativo varia però da settore a settore, come si evince dalla tab. 2.

Osservando la distribuzione numerica a livello regionale delle cooperative e del loro fatturato nel 2012 (tab. 3), la regione Emilia Romagna detiene, in base al numero di imprese cooperative, il secondo posto a livello nazionale<sup>1</sup> e il primo posto

1. Il primo posto a livello nazionale è detenuto dalla Sicilia con circa 750 imprese che però detiene solo il settimo posto in termini di fatturato.

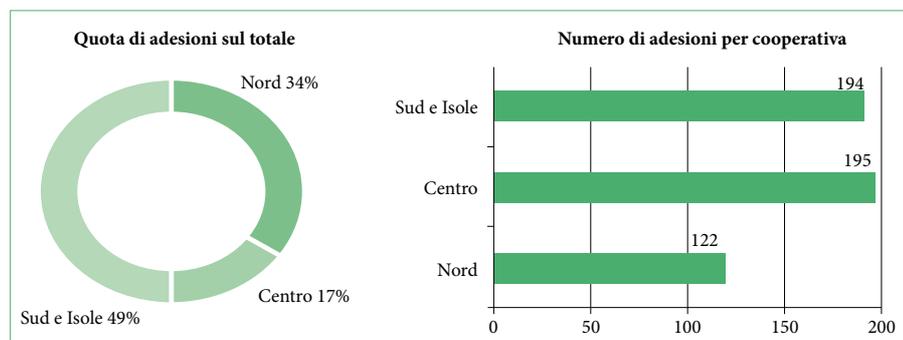
TABELLA 1: IMPRESE COOPERATIVE\* DELL'AGROALIMENTARE PER LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E ATTIVITÀ ECONOMICA AL 31/12/2012.

		Nord	Centro	Sud-Isole	Italia
Agricoltura	num.	1.678	879	4.926	7.483
	%	22,4%	11,7%	65,8%	73,3%
Industria alimentare	num.	667	214	641	1.522
	%	43,8%	14,1%	42,1%	15,0%
Commercio all'ingrosso	num.	368	132	697	1.197
	%	30,7%	11,0%	58,2%	11,7%
Totale Agroalimentare [AA]	num.	2.713	1.225	6.264	10.202
	%	26,6%	12,0%	61,4%	100,0%
Totale Cooperazione	num.	28.742	14.779	37.012	80.533
	%	35,7%	18,4%	46,0%	100,0%
<b>% AA su totale</b>		<b>9,4%</b>	<b>8,3%</b>	<b>16,9%</b>	<b>12,7%</b>

\*Sedi legali di cooperative attive.

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Infocamere - Registro Imprese.

FIGURA 1: COOPERAZIONE ITALIANA ASSOCIATA: ADESIONI PER AREA GEOGRAFICA 2012.



Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Confooperative, Legacoop Agroalimentare e Unicoop.

riguardo il fatturato, seguita dal Veneto con un fatturato pari a meno della metà.

La prima regione del Sud Italia in termini di fatturato è la Sicilia, che si attesta al settimo posto a livello italiano, seguita dalla Puglia al nono, dall'Abruzzo al dodicesimo, dalla Campania al tredicesimo, dalla Sardegna al quindicesimo, dalla Calabria al diciassettesimo, dalla Basilicata al diciottesimo e infine dal Molise al diciannovesimo.

Questi dati dimostrano nuovamente che, pur avendo un numero elevato di soci, le cooperative del Sud hanno un fatturato ridotto rispetto a quelle del Centro-Nord per via della loro natura.

Passando ora ad esaminare la classifica delle prime 25 imprese cooperative italiane in termini di fatturato nel 2012, notiamo che 15 cooperative su 25 sono localizzate in Emilia Romagna.

Tra queste 15 cooperative alcune, come Orogel e APOCONERPO, aderiscono al CSO.

### DALL'IMPRESA PRODUCT ORIENTED A QUELLA MARKET ORIENTED: IL RUOLO DEL MARKETING

Il concetto di marketing si è affermato, nell'attività d'impresa, intorno agli anni 50 negli Stati Uniti, come risposta dell'impresa ai cambiamenti dell'ambiente e del consumatore.

Il marketing non è la vendita. La logica della vendita concentra la sua attenzione sul prodotto. La vendita rappresenta lo strumento per "spingere" il consumatore all'acquisto. La logica del marketing è rivolta, invece, ai bisogni e ai desideri dei consumatori. Il marketing è l'insieme delle attività atte a soddisfare i bisogni e i desideri dei consumatori.

La "rivoluzione copernicana" di Kotler, considerato il padre del marketing, consiste nella modifica dell'atteggiamento dell'impresa da *product-oriented* a *market-oriented*.

La finalità del marketing consiste nel soddisfare i bisogni e le necessità di gruppi prescelti di consumatori (segmenti) con l'obiettivo di perseguire un profitto.

L'orientamento al prodotto è tipico di quelle imprese che partono dal presupposto della preferenza del mercato unicamente per i prodotti con prestazioni più elevate e qualità maggiore.

Tali imprese concentrano i propri sforzi sulla attività di ricerca e sviluppo per poter offrire, tramite le nuove tecnologie, prodotti sempre più all'avanguardia. L'orientamento alla vendita è tipico

**TABELLA 2: COOPERAZIONE AGROALIMENTARE ITALIANA ASSOCIATA - DIMENSIONI ECONOMICHE PER SETTORE 2012.**

	Imprese		Fatturato		Addetti	
	num.	%	mln €	%	num.	%
Zootecnia da carne	368	7%	9.529	27%	21.197	23%
Ortoflorofrutticolo	1.106	22%	8.040	23%	28.722	31%
Lattiero-caseario	762	15%	6.428	18%	12.538	13%
Servizi	1.495	30%	5.544	16%	13.551	15%
Vitivinicolo	511	10%	3.931	11%	8.538	9%
Condizione e forestali	329	7%	295	1%	4.129	4%
Olivicolo	308	6%	215	1%	1.705	2%
Altri settori	163	3%	886	3%	3.057	3%
<b>Cooperazione</b>	<b>5.042</b>	<b>100%</b>	<b>34.869</b>	<b>100%</b>	<b>93.437</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare e Unicoop.

**TABELLA 3: COOPERAZIONE AGROALIMENTARE ITALIANA ASSOCIATA - DISTRIBUZIONE REGIONALE DI COOPERATIVE E FATTURATO 2012.**

Regione	Imprese		Fatturato	
	num.	% su totale	mln €	% su totale
Emilia Romagna	709	14%	12.747.8	37%
Veneto	321	6%	6.327.1	18%
Trentino Alto Adige	213	4%	3.665.2	11%
Lombardia	280	6%	3.531.9	10%
Piemonte	300	6%	997.4	3%
Marche	131	3%	859.8	2%
Sicilia	758	15%	818.7	2%
Friuli Venezia Giulia	187	4%	802.9	2%
Puglia	411	8%	770.3	2%
Toscana	242	5%	685.8	2%
Valle D'Aosta	178	4%	595.9	2%
Abruzzo	144	3%	594.5	2%
Campania	195	4%	543.7	2%
Lazio	258	5%	527.5	2%
Sardegna	248	5%	477.1	1%
Umbria	78	2%	291.7	1%
Calabria	162	3%	225.2	1%
Basilicata	103	2%	151.3	0%
Molise	52	1%	145.4	0%
Liguria	72	1%	109.7	0%
<b>ITALIA</b>	<b>5.042</b>	<b>100%</b>	<b>34.869.1</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare e Unicoop.

di quelle imprese che partono dalla convinzione che il mercato, lasciato libero di agire, non acquisterebbe mai volumi sufficienti di beni o servizi.

Tali imprese si focalizzano sulla attività di vendita utilizzata come strumento per "convincere" il mercato ad acquistare volumi significativi di merce al fine di garantire il profitto necessario all'attività d'impresa (strategia *push*).

L'orientamento al mercato si sviluppa su una prospettiva completamente diversa. Non si parte più dai bisogni dell'impresa ma dai desideri e bisogni dei consumatori. Il cliente non può essere forzato ad acquistare i prodotti dell'impresa poiché è disposto ad acquistare soltanto ciò che soddisfa maggiormente i propri bisogni.

Il marketing permette di individuare le esigenze dei consumatori e il miglior modo per soddisfarle.

L'impresa pone al centro di ogni attività il cliente che diviene guida e parametro di valutazione di ogni scelta aziendale.

Quindi per l'impresa diventa strategicamente rilevante il processo di miglioramento continuo, realizzabile attraverso l'affermazione della qualità totale, e il processo di fidelizzazione che diviene il nuovo fronte in cui impegnarsi nella guerra della concorrenza.

Diviene cruciale la capacità dell'impresa di personalizzare la sua offerta, di soddisfare una notevole quantità di clienti, ma rispondendo a ciascuno in maniera diversa (*mass-customization*).

È un tavolo comune per l'ortofrutta italiana, aperto all'Europa e al mondo.

Si tratta di una società cooperativa voluta e realizzata per sviluppare sinergie tra gli operatori, finalizzate ad aumentare la competitività del settore ortofrutticolo italiano. Fondato nel 1998, con sede a Ferrara, il CSO conta circa 65 soci che esprimono un fatturato complessivo pari a circa il 14% dell'ortofrutta italiana. Consta delle seguenti sezioni operative:

1. Statistica e Osservatorio di Mercato;
2. Marketing e Comunicazione;
3. Osservatorio Legislativo e dei Sistemi di Certificazione;
4. Internazionalizzazione e Filiera

La prima sezione ha l'obiettivo di fornire tempestivamente una fotografia del mondo ortofrutticolo, dall'analisi produttiva del settore, agli aspetti inerenti la commercializzazione, fino ad arrivare alle problematiche relative al consumo. Elabora le informazioni e monitora il mercato e le produzioni.

La seconda sezione, ovvero quella di marketing e comunicazione, realizza attività di comunicazione e promozione in Italia e all'estero a sostegno dei consumi di ortofrutta, valorizza i prodotti ortofrutticoli di qualità, organizza la partecipazione degli associati a Fiere nazionali e internazionali e la progettazione e gestione di grandi eventi di comunicazione e svolge attività di ufficio stampa e *public relation* sia in Italia che all'estero.

La sezione operativa denominata Osservatorio Legislativo e dei Sistemi di Certificazione si occupa di fornire e gestire conoscenze e le relazioni esterne al fine di monitorare l'evoluzione normativa europea per l'internazionalizzazione.

Infine la sezione Internazionalizzazione e Filiera che si occupa di rafforzare l'immagine del "Sistema Italia" e favorire nuove opportunità di business nei nuovi mercati.

### UNA POSSIBILE SOLUZIONE: L'OSSERVATORIO AGROALIMENTARE REGIONALE

Come è stato già detto, la maggior parte degli imprenditori agroalimentari del Sud Italia oltre ad avere una scarsa propensione all'aggregazione non ha le idee chiare su cosa produrre.

Da un'indagine congiunta, tra il Dipartimento di Scienze Agro Ambientali e Territoriali dell'Università di Bari e il

TABELLA 4: LE PRINCIPALI 25 COOPERATIVE DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO PER FATTURATO 2012

Ragione sociale	Fatturato 2012 (mln €)	Settore	Regione
1 Agricola Tre Valli (1)	3.101,6	Carni avicole	Veneto
2 Consorzio Gesco (2)	1.349,3	Carni avicole	Emilia Romagna
3 Conselve Italia	957,4	Ortofrutta trasformata	Emilia Romagna
4 Granlatte - Granarolo	935,1	Lattiero-caseari (prev. latte e prodotti freschi)	Emilia Romagna
5 Grandi Salumifici Italiani Spa (3)	652,2	Carni suine	Emilia Romagna
6 Consorzio Virgilio	550,1	Lattiero-caseari (latte, prodotti freschi e stagionati)	Lombardia
7 Cantine Riunite & Civ Società	512,3	Vino	Emilia Romagna
8 Unipeg	482,4	Carni bovine	Emilia Romagna
9 Consorzio Vog	459,8	Ortofrutta fresca	Trentino Alto Adige
10 Coprob	341,9	Zucchero	Emilia Romagna
11 Consorzio Agrario Lombardoveneto	333,6	Servizi (mangimi, mezzi tecnici, meccanizzazione ecc.)	Veneto
12 Progeo	322,1	Servizi (mangimi, cereali ecc.)	Emilia Romagna
13 Latteria Soresina (4)	294,4	Lattiero-caseari (latte, prodotti freschi e stagionati)	Lombardia
14 Caviro	283,6	Vino	Emilia Romagna
15 Consorzio Granterre - Parmareggio	268,2	Lattiero-caseari (prev. prodotti stagionati)	Emilia Romagna
16 Carni	266,4	Carni avicole	Marche
17 Orogel	265,2	Ortofrutta fresca e trasformata	Emilia Romagna
18 Produttori Suini Pro Sus	237,1	Carni suine	Lombardia
19 Consorzio Melinda	224,7	Ortofrutta fresca	Trentino Alto Adige
20 Cooperlat - Tre Valli	220,7	Lattiero-caseari (prev. latte e prodotti freschi)	Marche
21 Apo Conerpo Soc. Coop. Agricola	217,8	Ortofrutta fresca	Emilia Romagna
22 Agrintesa	217,7	Ortofrutta fresca	Emilia Romagna
23 Apofruit Italia	216,7	Ortofrutta fresca	Emilia Romagna
24 Consorzio Casalasco del Pomodoro	216,7	Ortofrutta trasformata	Lombardia
25 Clai	215,5	Carni suine e bovine	Emilia Romagna

(1) La cooperativa gravita nell'orbita del gruppo Veronesi - AIA.

(2) La cooperativa gravita nell'orbita del gruppo Amadori.

(3) Grandi Salumifici Italiani spa è stata inserita in quanto joint-venture con rapporto paritetico privato-cooperazione.

(4) Nel maggio 2012 la Latteria Soresina è entrata nella gestione del Consorzio Produttori Latte Milano.

Fonte: elaborazioni Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e Unicoop.

Dipartimento di Scienze Agrarie, dell'Alimentazione e dell'Ambiente dell'Università di Foggia, sui fattori che incidono sulla decisione di cosa produrre da parte degli agricoltori pugliesi, stanno emergendo le risposte più disparate, prova evidente di una mancanza di programmazione e di pianificazione.

In Puglia, il ruolo del CSO potrebbe essere ricoperto da un insieme di soggetti pubblici e privati (fondazione di partecipazione?) L'idea è quella di costituire un osservatorio permanente sull'agroalimentare che si occupi di:

pianificare e programmare la produzione in base alle esigenze dei "clienti", monitorare costantemente le principali filiere e soprattutto i principali mercati di sbocco. L'osservatorio, cioè, potrebbe essere un faro che orienti i vari operatori della filiera verso i mercati di sbocco adottando una strategia *market oriented*.

Alla sua realizzazione dovrebbero partecipare sinergicamente i principali *stakeholder* del settore: Regione, Univer-

sità, Camere di commercio, GAL, associazioni di categoria, centri di assistenza agricola, ordini professionali ecc.

L'osservatorio deve fungere da catalizzatore di dati e informazioni forniti dagli stakeholder, al fine di condurre studi e ricerche che consentano di porre in essere strategie volte ad allocare in modo efficiente la produzione e quindi soddisfare le esigenze sia degli operatori che dei clienti.

In altri termini l'osservatorio deve gestire le varie fonti dei dati, analizzarli e renderli pubblici attraverso studi e ricerche fruibili da parte degli imprenditori operanti nel sistema agroalimentare, con particolare riferimento a quelli agricoli.

Con questa mia proposta non pretendo di risolvere l'annoso problema della frammentazione delle imprese agroalimentari del Sud Italia ma intendo orientarne la produzione verso i mercati di sbocco. ■

# La meccanizzazione sostenibile della cerealicoltura in Basilicata

**Paola D'Antonio, Carmen D'Antonio, Vito Doddato, Gerardo Spadola**

Università degli Studi di Basilicata, Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali (SAFE)

**N**el settore agricolo il perseguimento dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, del risparmio energetico, della produttività del lavoro e della riduzione dei costi, non può prescindere dal considerare gli effetti che una determinata tecnica di gestione del terreno potrebbe determinare sull'ambiente. Lo scopo principale è porre rimedio alle esigenze nutrizionali delle colture mediante le lavorazioni profonde e la distribuzione di fertilizzanti di sintesi, nell'intento di ripristinare le condizioni di fertilità iniziale.

In tale contesto, l'Agricoltura Conservativa e la Precision Farming rappresentano una valida alternativa alle tecniche tradizionali, un nuovo sistema di produzione agricola sostenibile sia da un punto di vista ambientale che economico. A valere di quanto detto l'Università della Basilicata nell'ambito del P.S.R. 2007/2013 misura 124, in accordo con alcune aziende del territorio lucano e supportata dalla collaborazione di altri atenei, ha svolto una ricerca sulla meccanizzazione sostenibile della cerealicoltura attraverso due progetti di ricerca dal titolo "Le tecnologie satellitari Network RTK a supporto dell'agricoltura conservativa per la cerealicoltura Lucana" e "Innovative tillage - Macchine e tecnologie innovative per lo sviluppo dell'Agricoltura Conservativa nei sistemi cerealicoli in Basilicata". La possibilità di effettuare quindi una razionalizzazione degli interventi colturali in base alle esigenze effettive riscontrate in un appezzamento del terreno e della coltura in atto rappresenta un enorme prospettiva per le aziende agricole, poiché offre l'opportunità di unire le soluzioni tecnologiche offerte dall'Agricoltura di Precisione con le tecniche conservative che del territorio agricolo.

## INTRODUZIONE

I sistemi convenzionali di lavorazione e coltivazione del suolo, basati sull'uso di tecnologie fortemente impattanti (arature profonde con inversione degli strati di suolo), considerano il terreno come un sistema chiuso, nel quale gli interventi mirano al mantenimento di una stabilità produttiva del terreno, senza prendere nella giusta considerazione gli effetti sui processi biotici, sulla struttura, sul bilancio idrico, sulla qualità delle acque.

Nel tempo, tali tecniche hanno portato il terreno verso un progressivo impoverimento di sostanza organica, contribuendo al peggioramento dello stato strutturale del suolo, la progressiva diminuzione in sostanza organica, il rilascio nella falda di sostanze chimiche utilizzate nelle normali pratiche agronomiche, l'erosione ed il compattamento del terreno, quest'ultimo conseguenza del ripetuto passaggio delle macchine impiegate per le varie lavorazioni del terreno.

I terreni diventano progressivamente inerti, cioè in uno stato vicino all'equilibrio e, quindi, insensibili a reagire alle perturbazioni esterne. In tale contesto, l'Agricoltura Conservativa e la precision farming rappresentano una valida alternativa alle tecniche tradizionali, un nuovo sistema di produzione agricola sostenibile sia da un punto di vista ambientale che economico.

Tali tecniche di lavorazione si caratterizzano per la riduzione della profondità di lavoro, dell'intensità di intervento e del numero di passaggi, consentendo di migliorare la struttura del suolo, aumen-

tare il contenuto in sostanza organica negli strati superficiali, ridurre l'erosione, aumentare la resistenza alla formazione della crosta superficiale. Inoltre, nei terreni lavorati superficialmente vi è un maggiore sviluppo della pedofauna che contribuisce alla decomposizione dei residui colturali, favorendone l'umificazione. Pertanto, la logica della nuova cultura ambientale prevede il ricorso a tecnologie, che consentano forme di lavorazione e gestione dei terreni in grado di intervenire su quei fattori che mantengono il sistema terreno lontano da forme di equilibrio, favorendo in tal modo la "vitalità dei suoli" come elemento base di fertilità. Il rinnovato ruolo della meccanizzazione agricola deve essere quello di garantire che ogni azione sul suolo eviti la degradazione delle componenti fisiche, chimiche e biologiche, in modo tale che i rapporti tra porosità, contenuto in sostanza organica e presenza di microrganismi consentano al terreno di acquisire una matrice vitale su cui sviluppare la coltura.

## MATERIALE E METODI

Le attività di ricerca hanno avuto come obiettivo l'introduzione di tecniche e tecnologie atte ad aumentare la produttività, diminuire i costi di produzione e la distribuzione di prodotti inquinanti mediante l'impiego di una rete RTK e l'utilizzo delle innovative tecniche della Precision Farming, anche attraverso l'adozione di pratiche di agricoltura conservativa come il minimum tillage ed il sod-seeding.

Al fine di verificare la possibilità d'esecuzione dei test sui sistemi di Precision Farming nelle aree individuate in fase preliminare all'interno dell'azienda, è stato necessario acquisire i dati catastali e topografici dell'azienda. Sulla base dei sopralluoghi effettuati sono state selezionate le superfici sperimentali (tab. 1) e in seguito individuate le tre superfici test



FIGURA 1 - AREE TEST.

contigue di 3 Ha, rettangolari, con lato maggiore di 417 m e lato minore di 216 m (fig. 1), oggetto delle prove sperimentali.

Altro obiettivo, dell'attività di ricerca è stato quello di confrontare le diverse tecniche di gestione del terreno adottate dalle aziende oggetto della sperimentazione, rispettivamente semina convenzionale, minimum tillage e sod-seeding, al fine di valutarne i relativi vantaggi ambientali ed economici. La sperimentazione è stata eseguita presso tre aziende agricole lucane, ubicate in aree ad elevata vocazione cerealicola (tab. 2).

Al fine di verificare la possibilità d'esecuzione dei test sui sistemi di Precision Farming nelle aree individuate in fase preliminare all'interno dell'azienda, è stato necessario acquisire i dati catastali e topografici dell'azienda. Sulla base dei sopralluoghi effettuati sono state selezionate le superfici sperimentali oggetto delle prove sperimentali. È stata apprezzata principalmente l'operazione di diserbo (fig. 2), in quanto richiede un buon livello di precisione che consente la distribuzione uniforme e nelle giuste dosi, senza dispersioni di prodotto.

Per l'elaborazione dei dati ricavati dall'utilizzo del gps sulla trattrice impiegata per le prove, si è utilizzato il software SGis (fig. 3) fornito dalla Topcon, azienda leader nel settore dell'agricoltura di precisione. Per l'elaborazione dei dati si è utilizzato il software SGIS.

Attraverso i dati ricavati e salvati su supporto digitale sono stati inseriti i files con estensione shp (sheep file) e automaticamente calcolato il percorso; successivamente, con l'utilizzo dei dati vettoriali è stato possibile disegnare, su foglio elettronico CAD, le traiettorie della trattrice, valutando quindi la differenza di percorso tra le tipologie di guida.

Per l'implementazione dell'agricoltura conservativa, la sperimentazione è stata eseguita presso tre aziende agricole lucane, ubicate in aree ad elevata vocazione cerealicola; le prove sono state condotte per ogni azienda su una superficie di 5 ha, coltivata a cereali autunno-vernini e analizzate le diverse lavorazioni eseguite nelle particelle test e rilevati i parametri tecnici ed operativi relativi alle seminatrici impiegate, quali velocità di avanzamento, larghezza di lavoro, capacità operativa, profondità di lavorazione, consumo di carburante.

Le tecniche di gestione del terreno adottate dalle aziende sono state le seguenti:

› convenzionale: (fig. 4) prevede più operazioni per la preparazione del ter-

TABELLA 1 - SUPERFICIE SPERIMENTALE .

Foglio	Particella	Comune/località	Uso del suolo	Superficie sperimentale (ha)
57	15	048 Melfi	seminativo	2.44.30
57	32	048 Melfi	seminativo	9.33.68
57	34	048 Melfi	seminativo	0.02.72
3	1	064 Rapolla	seminativo	4.68.06

TABELLA 2 - DATI SULLE MODALITÀ DI GESTIONE DEL TERRENO E SULLE SPECIE COLTIVATE.

Azienda	Tecnica culturale	Operazioni eseguite	Coltura precedente	Coltura attuale
1	Convenzionale	Aratura Ripuntatura Semina Ercpicatura Rullatura	<i>Lens esculenta</i> e <i>Cicer arietinum</i>	<i>Triticum spelta</i> var. <i>forenza</i>
2	Minimum tillage	Aratura superficiale Frangizollatura Semina	<i>Vicia sativa</i> e <i>Avena sativa</i>	<i>Triticum durum</i> var. <i>kanakis</i>
3	Sod-seeding	Diserbo Semina Concimazione	<i>Vicia faba</i>	<i>Triticum durum</i> var. <i>simeto</i>

reno pre-semina quali l'aratura e la ripuntatura e post-semina con erpicatura e rullatura;

› minimum tillage: (fig. 5) si caratterizza per la riduzione della profondità della lavorazione e del numero di interventi, eliminando le lavorazioni che necessitano di interventi integrativi o correttivi.

› sod-seeding: (fig. 6) detta anche non lavorazione o semina diretta si basa su fondamenti prevalentemente ambientali, escludendo del tutto le lavorazioni del terreno e la semina si pratica su terreno non lavorato fra i residui della coltura precedente.

zionali, lavorazioni culturali agevolate da sistema Topcon in modalità assistita, lavorazioni culturali agevolate da sistema Topcon in modalità automatica. Successivamente sono stati raccolti i parametri d'analisi delle prove sperimentali, effettuando il download e il print-screen del

## RISULTATI

Le prove sperimentali sugli appezzamenti sono state condotte in tre differenti condizioni: Lavorazioni culturali tradi-

FIGURA 2 - PROVA SPERIMENTALE DISERBO.



FIGURA 3 - VIDEATA DEL SOFTWARE SGIS.

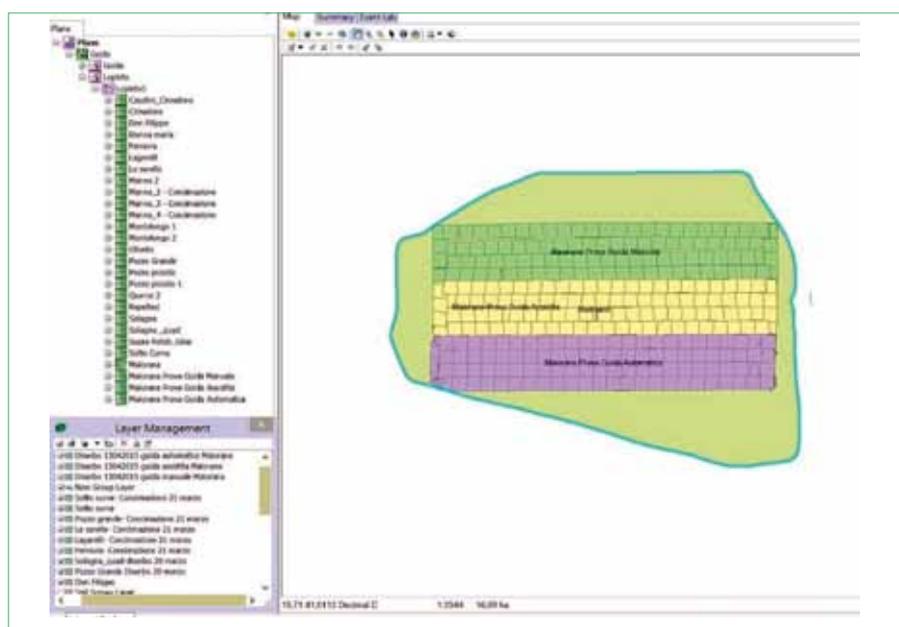




FIGURA 4: TRATTRICE CON SPANDICONCIME AZIENDA N. 1.

pannello per ogni singola prova sperimentale.

In questo modo è stato possibile avere a disposizione i parametri, ambientali (sovrapposizioni e fallanze). In riferimento alle superfici è opportuno analizzare anche le aree di sovrapposizione e/o fallanze verificatesi nelle diverse aree test. La prova con guida manuale presenta una superficie lavorata pari a 30.400,00 m<sup>2</sup> e un'area di sovrapposizione di 454,15 m<sup>2</sup> con una percentuale pari al 1,5%, mentre per le fallanze la superficie complessiva è pari a 1.208,16 m<sup>2</sup> con un valore percentuale del 4,0%. Nella seconda prova, su una superficie lavorata pari a 30.170,00 m<sup>2</sup>, la guida assistita presenta un'area di sovrapposizione di 183,06 m<sup>2</sup> con una percentuale dello 0,6%; inoltre sono state apprezzate delle "fallanze" di 420,65 m<sup>2</sup>, con una percentuale di incidenza dell'1,4%. Infine, nella terza prova, con una superficie lavorata pari a 30.180,00 m<sup>2</sup>, si è misurata un'area di sovrapposizione pari a 50,45 m<sup>2</sup> con una percentuale di incidenza dello 0,2% che risulta molto più bassa rispetto alle altre due tipologie. In riferimento, invece alle diverse tipologie di semina impiegate, per l'uso dell'agricoltura conservativa si è visto che lo spandiconcime centrifugo impiegato nell'azienda n. 1 per la semina a spaglio, presentava una larghezza di lavoro pari a 3,50 m e procedeva ad una velocità di 8 km/h, iniziando la lavorazione ai lati dell'appezzamento per terminarla sulla linea mediana del campo, realizzando una capacità operativa di 2 ha/h. La profondità di semina, pari a 0,04 m, si è raggiunta facendo seguire alla se-



FIGURA 6: SEMINATRICE DA SODO DELL'AZIENDA N. 3, CON PARTICOLARE DEGLI ORGANI ASSOLCATORI.

mina l'erpicazione, mentre la rullatura ha avuto lo scopo di compattare il terreno superficialmente, facendo aderire le particelle di terra al seme. Il consumo di carburante è stato elevato rispetto alle seminatrici a righe e pari a 6 l/h. La semina con seminatrici a righe pneumatiche è stata eseguita iniziando la lavorazione da un lato della particella e procedendo progressivamente verso l'altro lato. A parità di velocità di lavoro e con una maggiore larghezza di lavoro (4,36 m) ha fatto registrare la capacità operativa più elevata e il consumo di carburante più basso (6,6 l/h). La seminatrici da sodo, macchina compatta con una larghezza di lavoro di soli 2,89 m, ha lavorato 1,7 ettari all'ora, con un consumo di carburante intermedio rispetto agli altri sistemi di semina (12,5 l/h).

### DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Alla luce delle prove condotte si evince che l'ausilio delle tecniche di Precision Farming e di agricoltura conservativa consentono un utilizzo oculato di fattori produttivi, permettendo un risparmio economico e un beneficio ambientale. Nell'ottica di in cui sta evolvendo l'agricoltura moderna questo modo di operare si fa sempre più necessario, per far fronte alle sempre più incalzanti sfide del cambiamento climatico in atto.

Il consumo di diserbante e la riduzione di tempo nel compiere le operazioni colturali sono solo due aspetti che queste tecnologie permettono di migliorare. La ricerca dei contenimenti dei costi deve rappresentare una indispensabile costante di lavoro per i gestori di meccanizzazione che devono saper individuare innovazione tecnologica rispondente a ciò, progettata anche a supporto degli operatori per migliorare la loro capacità di gestione con minore sforzo e maggiore padronanza delle molteplici variabili che si affrontano nell'operatività quotidiana. A questi vantaggi economici della gestione agro-meccanica si devono sommare quelli derivati da minore utilizzo di mezzi tecnici (fertilizzanti e agrofarmaci ecc.) conseguenti alle minori superfici oggetto di sovrapposizione rispetto la metodica tradizionale.

Il contenimento di utilizzo dei mezzi tecnici può essere computato calcolando le minori superfici oggetto di sovrapposizione da cui derivano volumi di formulato, per quanto riguarda gli input di produzione. L'evidente sostenibilità economica della applicazione, nel contesto aziendale e negli ambiti poderali e colturali impiegata, sia per la fase di di-



FIGURA 5: SEMINATRICE A RIGHE DI TIPO PNEUMATICO AZIENDA N. 2.

minuzione dei costi della gestione della meccanizzazione, sia per il risparmio in mezzi tecnici, non deve comunque fare dimenticare gli ulteriori potenziali vantaggi indiretti che auspicabilmente l'applicazione deve generare. I risultati delle prove affrontate in questi progetti portano alla conclusione che l'utilizzo di tali tecniche siano utili e vantaggiose, sia funzionalmente ma soprattutto economicamente.

Si può quindi concludere che le aziende, grazie alla progressiva applicazione di tali tecnologie, potranno raggiungere risultati positivi sia dal punto di vista economico, dove gli investimenti effettuati saranno ripagati da un incremento della produttività con conseguente aumento del reddito, sia dal punto di vista ambientale. In un'ottica della riduzione dei costi e del fabbisogno di manodopera, le varie operazioni colturali oggi giorno necessitano di strategie/mezzi che consentano agli operatori di razionalizzare le operazioni colturali ed aumentare l'efficienza dei fattori produttivi anche attraverso la meccanizzazione.

L'adozione di sistemi in grado di consentire l'esecuzione degli interventi colturali ad intensità variabile rappresenta un'opportunità per applicare con precisione l'intensità delle lavorazioni del terreno, la distribuzione di fertilizzanti e di fitofarmaci nella difesa alla coltura. La possibilità di effettuare quindi una razionalizzazione degli interventi colturali in base alle esigenze effettive riscontrate in un appezzamento del terreno e della coltura in atto rappresenta un enorme prospettiva per le aziende agricole, poiché offre l'opportunità di unire le soluzioni tecnologiche offerte dall'Agricoltura di Precisione con le tecniche conservative che del territorio agricolo. ■

*Attività di Ricerca condotta nell'ambito  
Progetti Misura 124 PSR 2007-2013.  
Progetto "RTK"  
Progetto "Innovative Tillage"*

# Fragola nel metapontino continua l'aumento delle superfici

**Carmelo Mennone**

Dottore Agronomo Agenzia Lucana Sviluppo e Innovazione in Agricoltura

**L**a fragolicoltura nel Metapontino rappresenta un punto saldo nell'economia regionale, dato confermato dal continuo aumento delle superfici. Tale trend è da ricercare nei buoni risultati economici conseguiti dai fragolicoltori con un aumento delle superfici tra chi storicamente effettua questa coltura e l'ingresso di nuovi produttori.

Da stime condotte anche quest'anno si ha un aumento delle superfici che si attestano intorno agli 850 ha. L'incremento annuo è costante e si aggira intorno al 9%, tale aumento non determina surplus produttivi in quanto le nuove quantità prodotte si riescono tranquillamente a gestire sui mercati. Questo anche per la ottima qualità del prodotto che si riesce ad ottenere nel Metapontino, grazie ad una serie di fattori, come la vocazionalità ambientale e la professionalità degli operatori agricoli. Questi negli ultimi anni con il passaggio dalla pianta frigoconservata a quella fresca hanno notevolmente affinato la tecnica colturale tanto da avere delle performance quantitative che hanno fatto accrescere la produzione e la redditività della coltura. Rispetto alla tipologia di pianta coltivata, ormai nel Metapontino prevalgono le piante fresche, seguite dalle cime radicate, mentre solo marginalmente vengono coltivate le frigoconservate. L'avvento della tipologia di pianta fresca ha contribuito a migliorare la qualità delle produzioni tanto nella pezzature che nel sapore, sulla consistenza dei frutti che consente un miglior approccio ai mercati sia nello spazio che nel tempo. Inoltre questa tipologia permette di gestire al meglio le operazioni di raccolta, in quanto questa è distribuita su un calendario più ampio consentendo di gestire al meglio la fase commerciale.

Per destagionalizzare la produzione, ampliando l'offerta nella fase autunnale di mercato, diverse sono le aziende che da qualche anno praticano la coltura au-



▲ Frutti di Candonga Sabrosa, varietà leader della fragolicoltura metapontina.

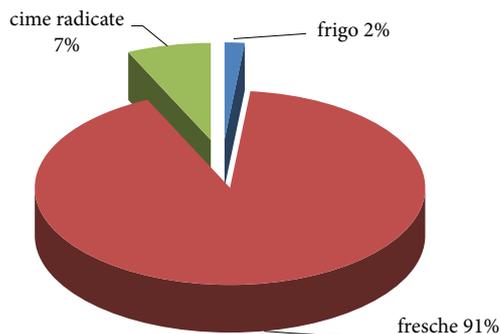
tunnale, inizialmente con varietà come Splendor e San Andreass, ormai abbandonate dai produttori, attualmente viene trapiantata Florida Fortuna, molto precoce e produttiva, con frutti di buona qualità.

Il mercato, proprio per l'elevato valore qualitativo delle fragole metapontine, riconosce un prezzo maggiore rispetto alle produzioni provenienti da altri areali fragolicoli nazionali e stranieri (Spagna).

Ormai da oltre un quinquennio leader indiscussa dello standard varietale del Metapontino è la **Candonga Sabrosa\*** affermatasi soprattutto grazie alle ottime caratteristiche organolettiche, accompagnate dalle capacità dei fragolicoltori di aver messo a punto una tecnica colturale che consente a questa cultivar di esprimere al meglio le caratteristiche quantitative.

### INCIDENZA TIPOLOGIE DI PIANTA

TIPOLOGIA	ETTARI 2015/2016
frigo	12,7
fresche	742
cime radicate	56,2
<b>TOTALE</b>	<b>810,9</b>



Altre cv sono coltivate nel panorama varietale del Metapontino come:

- **Nabila**, di buona produttività ma che non ha dato buoni risultati dal punto di vista qualitativo;
- **Sabrina**, simile a Candonga per caratteristiche qualitative, aspetto e grado zuccherino del frutto, anche se di sapore leggermente più acido;
- **PIR 5**, interessante soprattutto per la produttività ma che non ha avuto la diffusione prevista, per sapore e consistenza dei frutti inadeguati;
- **Jonica**, che ha dato migliori risultati in termini produttivi rispetto alla PIR 5, ma che non ha avuto molta diffusione, caratterizzata da frutti che presentano i sepli;
- **Florida Fortuna**, con risultati produttivi alterni, fenomeno legato al collasso delle piante, dovuto a scarsa qualità del materiale di propagazione.



▲ Particolare della coltivazione di fragola in pieno campo

Gli studi di adattamento varietale sono condotti dall'A.A.S.D. "Pantanello" - Metaponto (provincia di Matera), in collaborazione con il Crea di Forlì. In questa sperimentazione sono in osservazione tre tipologie di piante, frigoconservate, piante fresche e cime radicate.

Nell'ambito delle varietà in corso di sperimentazione (mediamente vengono testate 40 cultivar all'anno) risultati interessanti si stanno avendo anche con **Florida Fortuna**, **Nabila**, **Rania**, **Sabrina**, **Jonica** e **Pircinque**.

I dati produttivi osservati negli anni di sperimentazione sono stati costanti,

l'anticipo di raccolta è stato minimo per le piante fresche a radice nuda e cime radicate, a causa delle basse temperature registrate sempre tra gennaio e marzo. In media le **piante fresche** hanno fatto registrare i più alti valori di peso medio e consistenza, come pure il più alto grado zuccherino. **Jonica** ha fornito la migliore produzione, buone performance produttive le hanno date **Rania** e **Nabila**, con caratteri organolettici medi. Una buona produzione l'ha manifestata **Sabrina** con buon peso medio dei frutti, per questo carattere si sono distinte anche

**Rania** e **Nabila**. Una delle varietà meno produttive è stata **Candonga**, anche se si distingue per la qualità dei frutti. Nell'ultima annata **Florida Fortuna** ha dato risultati di media produttività per le piante fresche, mentre come cima radicata ha avuto un comportamento migliore, con un anticipo della precocità di raccolta.

Per precocità e produttività ha fornito buoni risultati anche **Pircinque**. Per la consistenza si è distinta **Amiga**, che è apparsa di una colorazione poco attraente e di pezzatura, che diminuisce nel corso della raccolta. ■

## CLUB CANDONGA

Per valorizzare e promuovere il consumo della varietà Candonga nel 2013 è stato costituito il Club Candonga<sup>1</sup>, società consortile, nata con l'obiettivo di creare delle sinergie tra i fragolicoltori della varietà Sabrosa Candonga<sup>2</sup> del Metapontino per aggiungere più valore al lavoro degli imprenditori ed ad un prodotto unico nel suo genere.

Questa volta è il Mezzogiorno d'Italia, e in modo particolare la Basilicata, a farsi ambasciatrice di un modello di sviluppo fondato sulla cooperazione e la voglia di lavorare insieme. Il Club Candonga<sup>3</sup> è uno spazio aperto dove confrontarsi, sperimentare e innovare: il segreto per crescere in modo rapido e continuo. Grazie alla creazione del marchio di qualità si ottiene un duplice vantaggio, da parte del consumatore consapevole di un prodotto certificato, di grande qualità ed eticità, ottenuto con tecniche colturali a basso impatto ambientale e coltivato in un'area, il Metapontino, che ne esalta le caratteristiche organolettiche. Il produttore, socio del Club Candonga<sup>4</sup>, ha visto registrare notevoli incrementi in termini di domanda e acquisizione di nuovi e più qualificati mercati. Il Club ha inoltre generato ulteriore valore per il territorio riuscendo ad attrarre giovani e/o a persuaderli a non abbandonare la Basilicata.

In appena due anni dalla costituzione del Club Candonga<sup>5</sup>, primo Club nato per la fragola e animato dalla figura di Carmela Suriano, Ceo del Club, è stato creato e promosso un marchio Candonga Fragola Top Quality<sup>6</sup>.

Nella campagna 2015 i soci del Club Candonga<sup>7</sup> hanno registrato notevoli incrementi in termini di domanda ed acquisizione di nuovi e più redditizi mercati/canali, come per esempio il mondo della ristorazione e della pasticceria. Il mercato di riferimento è quello italiano, ma si guarda con interesse ai Paesi del Nord Europa, soprattutto il Regno Unito.

Nei programmi futuri il Club Candonga<sup>8</sup>, ottimizzerà le politiche di comunicazione e marketing avviate negli anni precedenti, con l'operazione Lovers, che prevede la promozione della Candonga Fragola Top Quality<sup>9</sup> nei Centri agroalimentari italiani che vede coinvolti i grossisti e i dettaglianti, dove viene commercializzato oltre il 50% della produzione che giunge ai consumatori finali. Nel 2015 la promozione ha interessato la Lombardia e l'Emilia-Romagna, mentre nel 2016 saranno interessate Lazio, Veneto e Piemonte.

# Osservatorio regionale degli habitat e delle popolazioni faunistiche della Regione Basilicata

## Biagio Sampogna

Dottore Forestale Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura - Regione Basilicata

In collaborazione con il Dirigente dell'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura Dott. Francesco Ricciardi, la P.O.C. Geom. Petraglia Giovanni e il coordinatore dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità e Popolazioni Faunistiche Geom. Gilio Carlo

**L**’Osservatorio Regionale degli Habitat e della Popolazioni Faunistiche della Regione Basilicata è stato istituito con Delibera di Giunta Regionale n. 1484 del 9 ottobre 2006, così come previsto dall’articolo 7 della Legge Regionale n. 2 del 1995 ed è costituito presso l’Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura del Dipartimento Ambiente.

L’Osservatorio ha il compito primario di promuovere le ricerche per la raccolta e l’elaborazione dei dati relativi alla fauna selvatica secondo le direttive fornite dall’attuale ISPRA (ex INFS); a tale proposito le attività dell’Osservatorio sono in stretta collaborazione sia proprio con l’ISPRA, che con l’Università di Basilicata, Istituti scientifici interessati alla gestione e conservazione del patrimonio faunistico, Ambiti Territoriali di caccia, enti gestori di aree parco ecc.

Tra le varie attività previste dalla citata DGR 1484/2006, per l’Osservatorio ci sono:

1. monitoraggio negli anni della struttura dinamica delle popolazioni di fauna selvatica;
2. determinare gli indici di abbondanza delle specie oggetto di studio;
3. elaborare i dati del prelievo venatorio e pianificarlo in vista della conservazione delle risorse;
4. valutare e verificare l’attuazione dei piani di recupero e miglioramento ambientale per la ricostituzione degli habitat naturali e per la conservazione di specie in emergenza faunistica;
5. predisposizione di programmi di prelievo e di controllo, attività di conservazione della fauna e dei suoi ambienti, sulla base dei dati raccolti ed elaborati.

Dalla sua costituzione, l’Osservatorio ha posto in atto diverse attività di rilevan-

te interesse faunistico venatorio tramite piani triennali, approvati con D.G.R. e, nel corso degli anni, si sono avuti diversi ed interessanti risultati sulla dinamica delle popolazioni faunistiche presenti nel territorio lucano.

Nello specifico, i progetti portati avanti nel corso di quasi un decennio di attività dall’Osservatorio, sono qui di seguito elencati:

1. monitoraggio della lontra - *Lutra lutra* (progetto PACLO 2010-2012);
2. censimento avifauna svernate (2009-2015);
3. studio dei migratori (2009-2015);
4. programma di reintroduzione di Cervo - *Cervus elaphus* (2006-2013) e del Capriolo - *capreolus capreolus italicus* (2006-2014);
5. monitoraggio del Biancone - *Circetus gallicus* (2009);
6. monitoraggio delle immisioni di fauna selvatica da parte degli ATC (2006-2015);
7. progetto di conservazione della lepre italiana - *Lepus corsicanus* (2010/2013-2015);
8. monitoraggio delle popolazioni di coturnice - *Alectoris graeca* sui monti del massiccio del Pollino, sui monti dell’Appennino Alta Val d’Agri - Lagonegrese, zona nord della Basilicata;
9. attività di verifica ambientale degli habitat, per la reintroduzione della Gallina Prataiola - *Tetrax tetrax*;
10. banca dati danni da Lupo - *Canis lupus* (redatta dall’analisi dei dati raccolti dalle richieste d’indennizzo trasmesse ai sensi della Legge Regionale 27 marzo 2000, n. 23 “Norme per il risarcimento dei danni causati alle produzioni zootecniche della fauna - APPROVAZIONE DATI DEI DANNI PERIODO 2000-2013);
11. progetto di monitoraggio del Lupo - *Canis lupus* nel materano (2013-2015);

12. approvazione dei dati di monitoraggio del Colombaccio - *Columba palumbus* in Basilicata (2014-2015);
13. censimento degli ungulati (cinghiale, cervo e capriolo) nelle aree protette (2013) e su tutto il territorio regionale (2014-2015);
14. monitoraggio delle popolazioni di Capovaccaio - *Neophron percnopterus* in Basilicata (2013-2015);
15. azione per la conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000 a Maratea - eradicazione Scoiattolo variabile - *Callosciurus finlaysonii* (2011-2015).

L’attività dell’Osservatorio, che da pochi mesi è stato rinominato quale Osservatorio Regionale della Biodiversità e delle Popolazioni Faunistiche, non si è di certo fermata e continuerà con nuovi impulsi anche nel prossimo triennio. Infatti è in fase di definizione, il programma per le attività dell’Osservatorio per il triennio 2016-2018, nel quale saranno previsti non solo la reiterazione di progetti importanti fin ora eseguiti con successo e con dati molto importanti come il monitoraggio del lupo nel materano, il censimento degli ungulati, ecc., ma anche nuove attività come un preciso piano di gestione dell’area faunistica di Fossa Cupa (agro di Abriola) che potrebbe rappresentare l’inizio di un nuovo corso per la gestione delle aree faunistiche in Basilicata, oltre a nuovi progetti di monitoraggio di fauna selvatica come per esempio la beccaccia.

La mission dell’Osservatorio, nonostante siano passati dieci anni dalla sua istituzione, resta sempre la stessa: studiare e preservare la fauna selvatica presente in Basilicata e proteggerne gli habitat, al fine di mantenere alto il valore di biodiversità, vero punto di forza della nostra terra. ■

# Interventi

## Il Giardino dell'Agronomo Gioacchino Viggiani

### Domenico Pisani

Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza e Federazione Basilicata

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza ha sede nella Città di Potenza così come previsto dalla norma. Da tempo l'Ordine, rimanendo sempre nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, sta moltiplicando le sue attività volte a sostenere politiche di sviluppo locale, ambientale e socio culturale sia in tema di formazione che di informazione. In occasione della "Giornata nazionale dell'Agronomo" (Agronomist and Forester Day), tenutasi il 16 aprile 2015 presso l'Unibas a Potenza, una Manifestazione d'intenti è stata sottoscritta tra il Comune di Potenza, l'Ente Provincia di Potenza e lo stesso Ordine al fine di valorizzare la figura del primo iscritto - l'illustre prof. Gioacchino Viggiani.

Il prof. Gioacchino, nato a Napoli nel 1902, ha operato in Basilicata occupandosi delle proprietà familiari di loc. Montocchio nella montagna di Potenza e di Lavello nella pianura Ofantina. Allievo prima - docente poi - della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, Viggiani ha avuto impareggiabili maestri (Emanuele De Cillis, Renzo Giuliani, Alberto De Dominicis, Eugenio Azimonti, Enrico Pantanelli, Giulio Del Pelo Pardi) quali guida nella formazione tecnica e professionale di agronomo bonificatore. Nei trenta e più anni della sua attività in ambito agrario in Basilicata, ha svolto importanti incarichi di carattere amministrativo, economico e professionale.

La famiglia Viggiani, in parte residente nel Comune di Potenza, ha da subito condiviso l'iniziativa dell'Ordine manifestando la volontà di mettere a disposizione dell'Ordine materiale divulgativo, opere, progetti, documentazione fotografica appartenenti al Dottor Viggiani e in loro possesso.

Per spiegare la figura di questo illustre collega, riporto integralmente una lettera inviata da Carlo, primogenito del Prof. Viggiani, in occasione del seminario organizzato il 16 aprile scorso.

### RICORDO DI MIO PADRE, GIOACCHINO VIGGIANI (di Carlo Viggiani)

Mi è stato chiesto di ricordare in questa occasione la figura e l'opera di mio padre Gioacchino Viggiani, agronomo. Una sfortunata sovrapposizione con gli implacabili "precedenti impegni" mi impediscono di farlo di persona, e me ne scuso; ho chiesto



▲ Foto del Consiglio ODAF PZ partecipato: da sx, il Presidente della Provincia N. Valluzzi, il Consigliere Comunale di Potenza G. Meccariello, il rappresentante della fam. Viggiano A. Perretti, il Presidente ODAF D. Pisani.

ad Antonio Perretti, suo amatissimo nipote, di sostituirmi. Ho tentato di rendere meno noiosa la mera elencazione del suo *cursus honorum* con qualche notazione sulla sua personalità.

Mia sorella Beatrice Viggiani, figlia primogenita di Gioacchino, scrittrice e poetessa, oggi ultraottantenne, ha dipinto nostro padre quasi quarant'anni fa in un suo straordinario scritto intitolato: "Gioacchino e la terra; esorcismo contro mio padre". Scrive Beatrice: *Con questo racconto mi sono proposta di esorcizzare appena l'influsso di mio padre, nei sette diavoli, nei cinque venti, nei venti oceani e quattromila lune che è il mio cuore.*

Nessuno potrebbe fare meglio, e perciò ne utilizzerò qualche brano.

Gioacchino Viggiani nacque a Napoli il 22 agosto 1902, decimo figlio dell'ing. Carlo Viggiani e di Carolina Fortunato, sorella di Giustino. Si è laureato in Scienze Agrarie a Portici nel 1924, e dall'agosto di quell'anno al luglio del 1925 è stato a Roma, a villa Celimontana, presso la Regia Stazione di Chimica Agraria Sperimentale con una borsa di studio.

Nel 1926 fu assunto al Real Istituto Superiore Agrario di Portici, come Assistente alla Cattedra di Agronomia diretta dal Senatore Emanuele De Cillis per la granicoltura e l'ecologia agraria. Fu comandato al Real Istituto Superiore Agrario di Perugia, presso la Cattedra di Ecologia Agraria (titolare prof. Azzi) ed il 6 gennaio 1926 conseguì, a meno di 24 anni, la libera docenza in Ecologia Agraria. Nel 1927 e 1928, come assistente del De Cillis, si occupò dell'ecologia e della sperimentazione granaria a Montecorvino (Salerno), a Cerignola ed a Portici.

Nell'agosto 1928 abbandonò la diletta carriera universitaria e si trasferì in Basilicata, ove iniziò i lavori di trasformazione fondiaria ed agraria della proprietà paterna.

Della sua carriera, delle sue pubblicazioni e delle sue opere di trasformazione fondiaria parlano ampiamente enciclopedie, libri, articoli di giornali.

*(qui è Beatrice a parlare)*

*Ha sempre avuto nella pelle qualcosa di agrario e di silvestre. E qualcosa di coraggioso, avventuroso ed eterodosso. Però non è mai potuto sfuggire al peso di una buona ortodossia. È l'unico*

*padre del Sud che fu fascista ed antifascista. Mantenne sempre nella sua personalità elementi olio-aceto, come l'abbandono improvviso della ragione e il bizantinismo del ragionamento. Fu sempre tentato dalla giustizia e convinto dell'inevitabilità dell'ingiustizia.*

Il contatto e la frequenza con casa Fortunato lo fece avvicinare, fin da ragazzo, ad alcuni degli uomini più illustri e rappresentativi dell'Italia di allora: Nitti, Amendola, Benedetto Croce e padre Semeria.

Quando il fascismo conquistò il potere, nel 1922, all'inizio ne rimase fuori, anzi all'opposizione, fino al 1930 quando si iscrisse al P.N.F. soprattutto per la buona politica agraria del Fascismo. Ha avuto, fino al 1943, cariche varie, soprattutto amministrative ed agrarie.

Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Potenza, a soli 28 anni; Segretario del Sindacato dei Tecnici Agricoli di Potenza; Presidente della Federazione Giovani Agricoltori di Potenza (1933); del Consorzio Trebbiatori; Presidente della sezione agricola della Camera di Commercio (allora Consiglio dell'Economia) e poi Presidente del Consiglio dell'Economia; Podestà di Potenza e vice presidente della Provincia nel 1937.

Nel 1938 fu destituito dalla carica, telegraficamente, ed espulso dal P.N.F., per aver inviato da Podestà un telegramma di condoglianze alla famiglia Ciccotti, per la morte del Senatore Ettore, nativo di Potenza.

Nel 1945 fu nominato Capo dell'Ispettorato Agrario Compartimentale della Lucania dal Ministro dell'Agricoltura del gabinetto Bonomi e ricoprì tale carica per due anni, fino all'avvento del nuovo Ministro dell'Agricoltura, il comunista Fausto Gullo.

Fu per pochi mesi, nel 1946, Presidente del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana a Potenza e fece includere nella lista per la Costituente Emilio Colombo, contro il volere dei notabili democristiani locali.

Prese parte a Roma al Congresso della DC, durante il quale si manifestò la maggioranza repubblicana. Nei giorni romani fu ricevuto al Quirinale dal re Umberto II, insieme a De Stefano, al barbiere Marotta ed altri monarchici lucani. Dopo il referendum del 3 giugno, avendo votato per la monarchia, ed essendo riuscita vittoriosa la repubblica, si dimise dalla Democrazia Cristiana.

Cessata ogni attività politica, sviluppò un'intensa e feconda attività professionale agraria, maturatasi con 25 anni di intenso studio e soprattutto di pratica agricola.

*(qui è Beatrice a parlare)*

*Ha qualità eccentriche: non gli importa un cavolo del denaro. Questa è una qualità esotica e futurista. Ha altre qualità esotiche: crede in principi astratti, ferocemente. E crede in cose concrete, con tanta violenza da farle diventare astratte. Mio padre è riuscito a far lievitare la terra fino all'astrazione. Perché la ama.*

*Quasi tutto quello che so e che sono l'ho imparato da lui. È dell'epoca dei demiurghi: conosceva tutte le erbe, battezzava tutta la vegetazione, praticava tutte le verità in cui credeva. Creò oasi in vari deserti. Non fu mai un'impresa facile.*

*Per eredità gli caddero addosso aziende con nomi aspri come Iazzo Stirpe o Montocchio, e aziende con nomi dolci, come l'Alvano. Giacché i nomi vengono dalle cose, le terre erano aspre dove i nomi erano aspri, e dolci e feconde laddove la nomenclatura si addolciva. Mio padre amò sempre le terre aspre. Le idolatrò. Investì in esse fortune che giammai esse devolverebbero.*

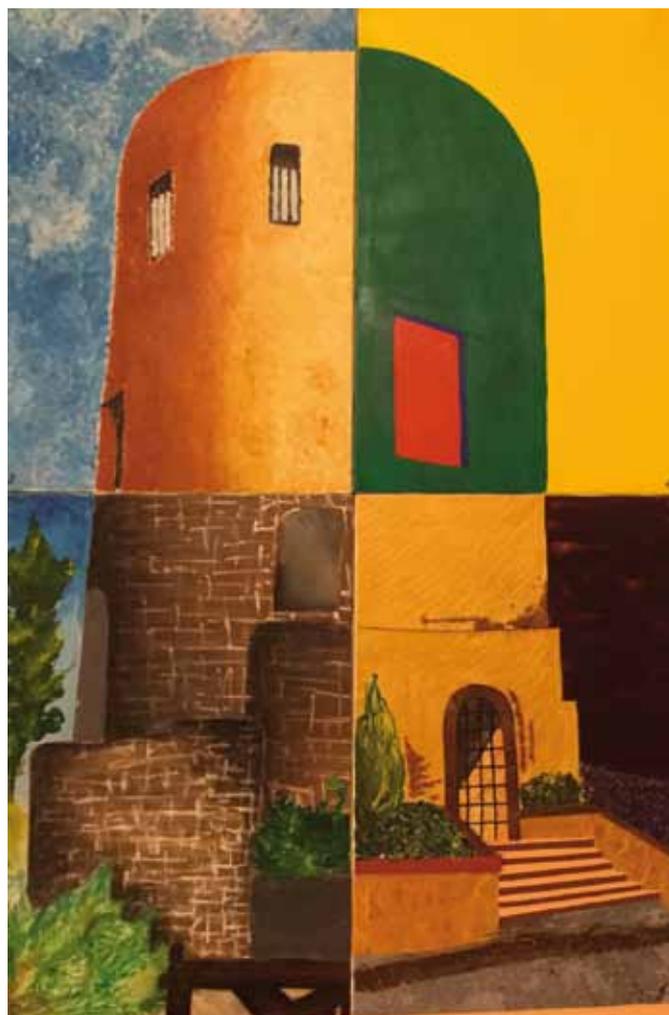
È stato per quattro anni consulente dell'Opera per la Valorizzazione della Sila, consulente e progettista dell'Ente di Riforma Agraria di Puglia e Lucania, dettando le direttive della trasformazione fondiaria della Basilicata e compilando il piano di trasformazione fondiaria di Genzano di Lucania.

Consulente del principe Renato Pignatelli a Forno di Genzano. Collaudatore della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna, Sicilia, Puglia e Campania. Ha fondato, assieme all'ing. Tommaso Del Pelo Pardi, il Centro di diffusione e di applicazione della sistemazione del terreno con convegni a Roma, a Foggia e a Verona. È stato insignito di prestigiose onorificenze: Stella d'Argento al merito rurale; Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Commendatore al Merito della Repubblica e, nel 1957, Cavaliere del Lavoro.

*(qui è Beatrice a parlare)*

*È stato oggetto di onorificenze pubbliche, che non lo meritavano. L'hanno fatto perfino Cavaliere del Lavoro. I Cavalieri del Lavoro, nella penisola ancestrale, sono quei caimani che stanno dietro e dentro a tutto il caos del paese. Ma mio padre era così contento che vedeva cavalieri a cavallo costruendo il futuro. Ed entrò fra i caimani come un angelo del Benozzo, sicuro di entrare fra gli angeli. Ovviamente il suo Dio lo avrà perdonato per la purezza della vanità e delle intenzioni.*

Due libri ("Agricoltura Meridionale Vissuta", edito nel 1941 a Potenza, e "Esperienze di un Bonificatore", edito nel 1965 per la ESI a Napoli), riassumono e descrivono la sua quarantennale



▲ Quadro della Torre Guevara (autore S. L.).

vicenda, narrando la storia di un'azienda agricola nel Mezzogiorno; 350 pubblicazioni testimoniano della sua attività tecnica, scientifica e politica.

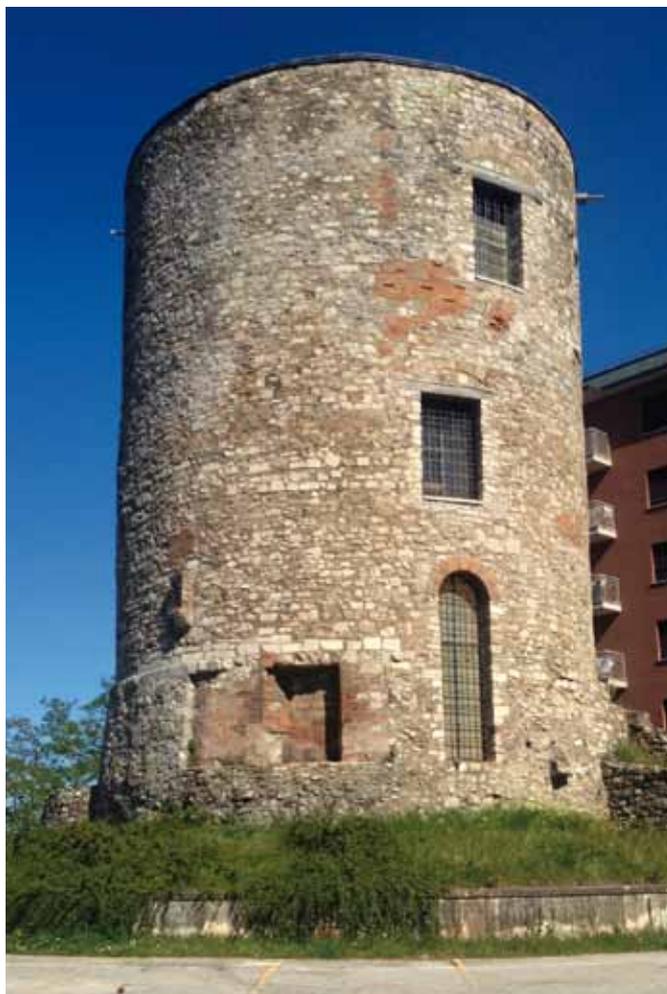
*(qui è ancora Beatrice a parlare)*

*I contadini lo hanno sempre chiamato "Don Gioacchino", con aperta confidenza. Non si è mai potuto parlare di lui come di un latifondista strozzino. Avrebbe meritato di più: vivere in un mondo più umano, che gli avesse ragionevolmente permesso di essere utile a molti più uomini.*

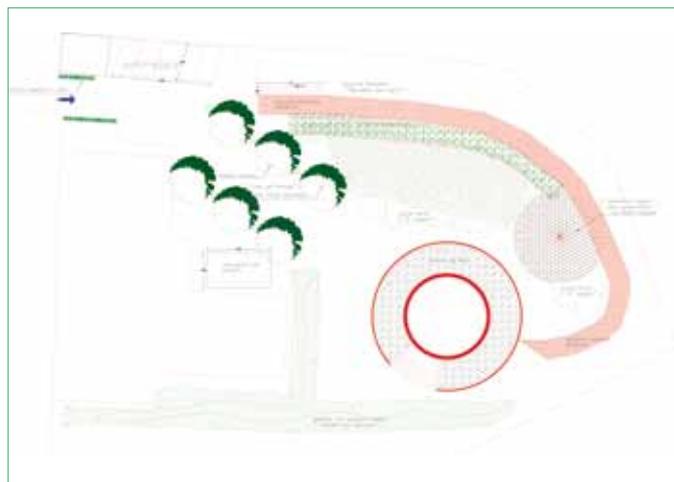
Gioacchino Viggiani, dopo una breve e tremenda malattia, è morto a Napoli, oltre trenta anni fa, il 7 gennaio del 1983.

L'Ordine di Potenza si è impegnata molto per mettere a frutto gli obiettivi della manifestazione d'intenti; oggi prende in concessione d'uso gratuito, da parte del proprietario, l'Ente Provincia di Potenza, il lotto di spazio aperto (individuato alle particelle 1498, 1497, 1546 del foglio n. 105 del Comune di Potenza) e l'annessa torre del castello di Potenza - conosciuta come "Torre Guevara", al fine di realizzare il giardino degli agronomi, un giardino pubblico "Il Giardino dell'Agronomo Gioacchino Viggiani" e di allestire un Museo permanente a lui intitolato, all'interno della torre stessa, esponendo le opere messe a disposizione dalla sua famiglia.

La segreteria dell'Ordine della Provincia di Potenza trasferirà la sua sede sul posto e si occuperà anche della gestione della Museo e del Giardino.



▲ Foto attuale della torre (D. Pisani).



▲ Pianta ipotesi giardino Torre Guevara.

▼ Render ipotesi giardino Torre Guevara.



Pertanto, sull'esempio delle grandi città europee, anche a Potenza, sarà realizzato e gestito dagli agronomi e forestali potentini, uno spazio verde aperto alla cittadinanza tutta; sul modello dei "jardins partagés parigini" o dei community gardens londinesi, saranno creati spazi condivisi dedicati alla coltivazione di piante aromatiche (percorso olfattivo), verrà realizzato un viale con specie ornamentali arboree ed arbustive (viale del Principe), un'area per il gioco dei bambini (parco giochi), un giardino di erbacee spontanee (aiuola Viggiani), una piazzetta ombreggiata dal pino già presente nella quale sarà installato un monumento dedicato al Professor Viggiani (piazzetta Viggiani), un percorso arredato da pergolato di rampicanti ornamentali (percorso S. Carlo) ed un viale espositivo allestito con specie arboree in vaso e panchine (percorso delle esposizioni).

Le piante che il giardino degli agronomi ospiterà, saranno esemplari sia arborei che arbustivi, sia da fiore che da frutto, con una prevalente presenza di specie autoctone; lungo i percorsi saranno inoltre installati cartelli descrittivi della personalità eclettica dell'illustre professore.

L'Ordine garantirà la fruibilità e la gestione della torre-museo e del giardino pubblico intitolato con cambio di toponomastica, agli agronomi di potenza, ed i continui confronti e suggerimenti tra tecnici e appassionati del settore faranno del Giardino degli agronomi, un Laboratorio cittadino in continua azione. ■

ODAF PZ

# L'ordine informa

a cura di Vito E. Sellitri

**- Anche i procedimenti amministrativi si avviano ad avere l'obbligo della firma digitale nel processo telematico a partire dal 1 luglio 2016.** Questo è quanto disposto dal legislatore nel c.d. Decreto milleproroghe, di cui alla legge 25 febbraio 2016, n. 21 di conversione del D.L. 30 dicembre 2015, n. 210. Per quanto concerne la nostra categoria professionale, il C.T.U. potrà certificare la conformità delle copie informatiche di atti cartacei, notificati con modalità tradizionali.

**- Particolare attenzione va data alla Circolare ACIU.2016.120 del 1° marzo 2016 dell'AGEA e relativa alla riforma della politica agricola comune - domanda di aiuto basata su strumenti geospaziali - integrazioni e modifiche alla nota Agea prot. aciu.2005.210 del 20 aprile 2005 e s.m.i. in materia di fascicolo aziendale e titoli di conduzione delle superfici.** Tale circolare statuisce alcuni punti fermi in materia di fascicolo aziendale ed in caso di rilevazioni discordanti in caso di ricorsi.

**- Altra circolare AGEA alquanto interessante è la Circolare ACIU.2016.70 del 10.02.2016 che riguarda il registro nazionale titoli - domande di trasferimento dei titoli e procedura di pignoramento e pegno di titoli.** Tale problematica è molto sentita dal mondo rurale, soprattutto dalle aziende in difficoltà economiche.

**- L'INAIL ha emanato il Bando ISI 2015, dando possibilità dal 1 marzo al 5 maggio 2016 la possibilità per le aziende iscritte alla C.C.I.A.A. di percepire contributi a fondo perduto per progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e per progetti di bonifica da materiali contenenti amianto.** Gli incentivi Isi - ripartiti su singoli avvisi regionali pubblicati sul portale dell'Inail - vengono assegnati fino a esaurimento, secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Il contributo viene erogato a seguito del superamento della verifica tecnico-amministrativa e la conseguente realizzazione del progetto ed è cumulabile con benefici derivanti da interventi pubblici di garanzia sul credito (quali, per esempio, quelli gestiti dal Fondo di garanzia delle Pmi e da Ismea). I soggetti destinatari dei contributi sono tutte le imprese, anche individuali, ubicate sul territorio nazionale iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura. Copertura dei costi fino al 65%, il contributo massimo è di 130mila euro. Per ulteriori informazioni occorre collegarsi alla sezione sala stampa del sito [www.inail.it](http://www.inail.it).

**- In via di emanazione il Nuovo Codice degli Appalti, che ha avuto il via libera da parte del Governo il 3 marzo scorso e che dovrà tornare in Consiglio dei Ministri dopo la verifica di congruità alla Legge Delega, la 11/2016, da parte delle Commissioni parlamentari competenti.** Tra gli aspetti salienti, si riducono di oltre un terzo gli articoli di legge: si passa dai 660 del vecchio Codice, ai quali si aggiungeva il Regolamento generale, ai 217 del nuovo Codice, che non avrà Regolamento. Al suo posto ci saranno le "linee guida di carattere generale" che saranno approvate con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti su proposta dell'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione). Le linee guida, quale strumento di soft law, contribuiranno ad assicurare la trasparenza, l'omogeneità e la speditezza delle procedure e fornire criteri unitari. Il nuovo codice degli appalti riguarda anche il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Almeno nella prima stesura, vi sono alcune perplessità che riguardano i professionisti. Anche le attività di progettazione saranno sottoposte alla cauzione a corredo dell'offerta, cioè di una garanzia fideiussoria provvisoria che può arrivare al 2% dell'importo del prezzo base indicato nel bando e nell'invito e che deve essere allegata all'offerta. La cauzione è, a tutti gli effetti, un costo aggiuntivo, soprattutto per i piccoli studi, da cui erano esclusi nel vecchio codice i servizi di progettazione. Altro punto dolente riguarda i concorsi di progettazione o di idee, che il nuovo codice indica come lo strumento da utilizzare in via prioritaria in caso di lavori di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, paesaggistico, agronomico e forestale, storico-artistico, conservativo e tecnologico. L'articolo 23 del nuovo

Codice Appalti, invece, prevede che le Stazioni Appaltanti ricorrano alle professionalità interne, purché in possesso di idonea competenza, e in alternativa al concorso di progettazione. Altro punto particolare riguarda la concorrenza. Viene infatti stabilito dall'art. 36 del nuovo codice che la procedura negoziata per le gare di progettazione appaltate dalle Amministrazioni centrali fino a 135mila euro e per quelle fino a 209mila euro bandite dalle altre Amministrazioni. Si tratta di importi considerati molto elevati, che sottraggono alla concorrenza un gran numero di gare. La scelta del vincitore con procedura negoziata dovrebbe avvenire "previa consultazione di almeno tre operatori". Nel vecchio Codice Appalti, invece, era prevista la consultazione di almeno cinque operatori. Giudizio positivo viene sull'abolizione dell'incentivo del 2% ai progettisti interni alla Pubblica Amministrazione. Le Amministrazioni pubbliche, infatti, destineranno il 2% degli importi a base di gara per le attività di programmazione delle spese, controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori e collaudi svolti dai dipendenti pubblici. L'80% di queste somme sarà ripartito tra il responsabile del procedimento e i suoi collaboratori, mentre sono esclusi i dipendenti con qualifica dirigenziale. I premi non potranno superare il 50% dello stipendio annuo lordo.

**- Interessante sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Lecce, la n. 635/2016 che novella circa la consulenza tecnica di parte che può costituire fonte di convincimento del giudice.** Inoltre, dato ancor più interessante, stabilisce che l'Agenzia delle Entrate, al fine di confermare la fondatezza del proprio accertamento, deve sempre replicare ed in maniera specifica alla perizia di parte prodotta dal contribuente. In caso contrario, stante la vigenza del generale principio di "non contestazione" sancito dall'art. 115 c.p.c. sulla disponibilità delle prove, i giudici tributari devono necessariamente porre a fondamento della propria decisione la consulenza di parte, ritenendola non contestata e, quindi "accettata" da controparte.

**- Cambia la modulistica per la prevenzione incendi dei Vigili del Fuoco. L'entrata in vigore del decreto attuativo del D.P.R. n. 151/2011 (costituito dal Decreto 7 agosto 2012, in vigore dal 27 novembre dello stesso anno) ha comportato un riordino generale della modulistica di prevenzione incendi, per l'occasione denominata "Modulistica 2012".** Questa, in sostanza, ha riproposto - riadattando - aggiornati ai nuovi riferimenti normativi o modificati in virtù delle novità introdotte - quelli che erano i modelli "2008" e "2011".

La modulistica "PIN 2012" è rimasta in vigore per circa un anno e mezzo, fino al 30 aprile 2014, quando ne è stata disposta la parziale sostituzione con dei nuovi moduli, recanti lievi modifiche ed integrazioni, pur mantenendone sostanzialmente inalterati i contenuti.

L'introduzione della nuova modulistica di prevenzione incendi "PIN 2014", come del resto specificato nell'art. 11, comma 2 del Decreto 7 agosto 2012, è stata disposta da apposito decreto del Direttore Centrale per la Prevenzione e Sicurezza Tecnica. Nella fattispecie, il Decreto DCPST n. 252 del 10 aprile 2014, diffuso alle Direzioni Regionali e ai Comandi Provinciali VV.FF, oltretutto ai Consigli Nazionali delle varie categorie di Professionisti abilitati alle certificazioni in materia di prevenzione incendi tramite la Nota prot. 4849 dell'11 aprile 2014, prevede la parziale modifica ed integrazione di alcuni dei modelli PIN per la presentazione delle segnalazioni, delle asseverazioni e delle certificazioni. La modulistica attualmente utilizzabile per i procedimenti di prevenzione incendi è costituita dai seguenti modelli, alcuni dei quali datati 2012 e 2014:

- › Mod. PIN 1-2012: Richiesta di Valutazione Progetto;
- › Mod. PIN 2-2014: Segnalazione Certificata di Inizio Attività;
- › Mod. PIN 2.1-2014: Asseverazione per SCIA;
- › Mod. PIN 3-2014: Attestazione di Rinnovo Periodico;
- › Mod. PIN 3.1-2014: Asseverazione per Rinnovo;
- › Mod. PIN 4-2012: Richiesta di Deroga;
- › Mod. PIN 5-2012: Richiesta del Nulla Osta di Fattibilità;
- › Mod. PIN 6-2012: Richiesta di Verifica in Corso d'Opera;
- › Mod. PIN 7-2012: Dichiarazione per Voltura.

## Direttore responsabile

Carmine Cocca

## Redazione

Domenico Pisani  
Bartolomeo Tota  
Carmen D'Antonio  
Giovanni D'Egidio  
Vito E. Sellitri

## Segreteria redazione

Teodoro Mongelli, Valerio Venezia  
Via degli Aragonesi, 55 - 75100 Matera

presidenza@agronomimatera.com

Registrazione Tribunale di Matera  
n. 480 Cron. N° 2/12 Reg. Stampa

## Foto pubblicate

Giuseppe Matarazzo (foto di copertina),  
Carmelo Mennone, Domenico Pisani,  
Paola D'Antonio, Carmen D'Antonio,  
Vito Doddato, Vito E. Sellitri  
www.food-magazine.it

## Collaboratori di redazione

Domenico Delfino, Giovanni Padula,  
Benedetta Rago,  
Giuseppe Santarcangelo

## Hanno collaborato

Paola D'Antonio, Carmen D'Antonio,  
Vito Doddato, Gerardo Spadola,  
Emilio De Meo, Carmelo Mennone,  
Biagio Sampogna, Domenico Pisani

## Fondatori

Carmine Cocca, Bartolomeo Tota,  
Domenico Delfino, Vito E. Sellitri,  
Nicola Vignola

Anno V n° 15  
finito di impaginare il 31/03/2016

Questo numero è consultabile dal  
31/03/2016 sui siti web  
www.agronomiforestalipotenza.it  
www.agronomimatera.com  
@rivistaecolab

## Progetto grafico

Francesco Paternoster

## Stampa

Graficom srl  
Via del Commercio, snc - Zona Paip 2  
75100 Matera  
Tel./Fax 0835 381852  
info@graficommt.it  
www.graficommt.it

# NOTIZIE E RECENSIONI

**SEGLIERE MAY**

Pero è un Corso di Laurea ad accesso libero. Al momento dell'immatricolazione gli studenti affrontano un test necessario a valutare le loro preparazione in ingresso e a reperire consorziati nella scelta operata.

**SAFIRENTI**

Prof.ssa Paola D'Antonio - paola.dantonio@unimol.it - 08322300240  
Prof.ssa Mariavaleria Miniere - mariavaleria.miniere@unimol.it  
Prof.ssa Mariavaleria Favio - mariavaleria.favio@unimol.it  
Prof. Bartolomeo Blasco - bartolomeo.blasco@unimol.it

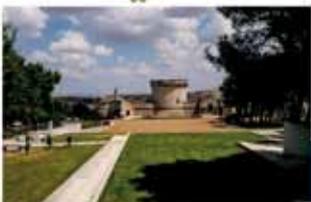
**COLLABORARE SPHE BIANCHE**




Per informazioni chiamare il QR code, scrivere a graficommt.it o visitando il sito: <http://www.unimol.it/area-bianche/colloquio-entrate-in-corso-urbanistica>

Corso di Laurea triennale  
Cinque anni - Settori della Pianificazione Urbanistica, Territoriale, Paesaggistica e Ambientale

**Paesaggio, Ambiente e Verde Urbano**



Il paesaggio è la principale ricchezza del nostro paese, fondamento naturale e immortale della nostra identità. Dalle città ai territori rurali, dai piccoli luoghi ai parchi naturali, questo grande patrimonio va preservato, curato, rivisitato e continuamente rinnovato.

"Paesaggio, Ambiente e Verde Urbano" (PAU) si rivolge ai giovani interessati ad acquisire competenze, riconosciute in ambito accademico, per impegnare presto nei lavori, studi professionali ed istituzionali, pubblici e privati, che ritengono nella pianificazione e in tutti i processi di trasformazione sostenibile della città e del territorio.

www.unimol.it  
UNIVERSITÀ degli STUDI di MATERA  
Cinquant'anni di storia  
Cinquant'anni di impegno

**DOVE SI STUDIA**

Nel corso della sua storia millenaria, Matera ha elaborato un rapporto singolarissimo tra uomo e natura dando origine ad una stratificazione di insediamenti riconosciuti dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità. Matera, oggi Capitale Europea della Cultura 2019, è un laboratorio sperimentale sul paesaggio ma anche una città tranquilla e vivace al tempo stesso, ricca di iniziative culturali di carattere internazionale, dove è piacevole vivere, studiare e divertirsi.

**COSA SI STUDIA**

Il piano di studi si compone di un percorso comune, biennale dedicato a sviluppare conoscenze, abilità e competenze relative al rapporto uomo e ambiente: metodi analitici e tecniche interpretative e rappresentative del paesaggio (recupero dei sistemi morfologici e degli ecosistemi naturali) normative e politiche di governo del paesaggio (gestione sostenibile dei sistemi agrari, dei parchi, degli orti e dei giardini urbani) tecniche di pianificazione territoriale e paesaggistica; riprogettazione delle aree rurali periurbane.

Al terzo anno il percorso si differenzia in due indirizzi: **Agroecosistemi Urbani - Pianificazione Urbani**.

L'Agroecosistemi Urbani è un terreno fertile di incontro e supporto di tutte le fasi che vanno dalla produzione vivibile alla progettazione, gestione e manutenzione del verde urbano, del paesaggio agrario e delle aree rurali, anche nella loro componente turistica.

Il Pianificazione Urbani è un terreno in grado di affrontare, in chiave di sostenibilità ambientale, le problematiche del rispetto del territorio, della riqualificazione e recupero del paesaggio e della realizzazione di progetti degli spazi agrari urbani.






**COME SI STUDIA**

Sapere e saper fare sono ingredienti necessari alla formazione di un terreno del paesaggio. Per ogni anno di corso, PAU prevede seminari, laboratori e attività di campo, anche con l'intervento di professionisti di fama che rafforzano la dimensione multidisciplinare del percorso formativo. Spazi adeguati e riservati alle attività a scelta libera dello studente, che può individuare vari approfondimenti culturali specifici. Altro importante momento formativo è rappresentato dallo stage, realizzato all'interno dell'Università (seminari, laboratori, studi professionali, enti di ricerca, istituzioni pubbliche nazionali e straniere, anche nel quadro di accordi internazionali) e che consente allo studente di svolgere una esperienza, operativa e di ricerca, in un contesto professionale.

**DOPO LA LAUREA**

La laurea in "Paesaggio, Ambiente e Verde Urbano" consente di accedere all'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione di **Agroecosistemi Urbani e Pianificazione Urbani**, necessario per l'iscrizione agli Ordini Professionali e pressantemente Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali (sezione di Agronomia e Forestali) e Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (sezione di Urbanistica, settore pianificazione). Il laureato che vuole continuare gli studi potrà accedere al Corso di Laurea Magistrale in Architettura o in Disegno e Tecnologia Agraria.






## Consiglio Ordine Potenza

Presidente **Domenico Pisani**  
Vice Presidente **Gerardo De Bonis**  
Segretario **Benedetta Rago**  
Tesoriere **Paolo Pasquale Pesce**  
Consiglieri **Carmen D'Antonio, Giovanni D'Egidio, Giovanni Marcanonio, Giuseppe Falconeri, Benedetto Esposito**

## Consiglio Ordine Matera

Presidente **Carmine Cocca**  
Vicepresidente **Bartolomeo Tota**  
Segretario **Giuseppe Santarcangelo**  
Tesoriere **Nicola Vignola**  
Consiglieri: **Francesco Battifarano, Domenico Delfino, Rosaria Russo, Vito E. Sellitri, Nicola Berloco**